



Giovanna BRUNO SUNSERI, *Le arringhe dei generali alle truppe fra retorica e realtà*

La guerra è il tema dominante della storiografia antica e di conseguenza le parenesi belliche sono ampiamente attestate in quasi tutti gli storici. Scopo dell'indagine è lo studio delle esortazioni dei generali prima della battaglia in Tucidide. L'analisi che qui si propone intende in primo luogo sottolineare la storicità di tali esortazioni e quindi valutare su quali sentimenti o valori facevano leva i generali per spingere i soldati ad affrontare il combattimento con audacia e determinazione. In particolare l'attenzione si è rivolta alle esortazioni di due generali, lo spartano Brasida e l'ateniese Demostene che da fronti opposti combattono durante la guerra del Peloponneso. Tucidide, generale a sua volta, è stato fedele, secondo quanto dichiara nei noti capitoli metodologici, nel riportare i discorsi dei due strateghi e mostra, tra l'altro, di essersi accuratamente documentato. Brasida potrebbe essere stato tra coloro che fornirono informazioni allo storico, informazioni poi rielaborate dal punto di vista stilistico e lessicale. Anche il discorso di Demostene risponde alle stesse finalità e riflette perfettamente l'ambigua posizione del generale ateniese nella particolare vicenda di Pilo.

Battaglia · arringa · Tucidide · retorica · realtà

Since war is the dominant subject matter in ancient historiography, the general's speech to his men before battle is attested in almost all historians. The aim of the work was the study of the commander exhortations before the battle in Thucydides. Particular attention was devoted to the exhortations by two commanders during the Peloponnesian War: Brasidas, from Sparta, and Demosthenes, from Athens. The scope was to investigate what arguments they used in order to spurring the troops in the battle with audacity. Fact or Fiction? Thucydides had been a general himself. The speeches which he puts into generals' mouths before battle are not rhetorical invention. They keep as close as possible to the total sense of what was truly said on these occasions. Brasidas may have been among the informants from whom Thucydides derived material for the narrative on event and for the battle exhortation to his army. The speech of Demosthenes before the battle reflects the point of view of Thucydides concerning both expedition of Pylos and ambiguous role played by the general in that occasion.

Battle · exhortation · Thucydides · rhetorical invention · fact



Francesca MATTALIANO, *La parenesi bellica nella storiografia greca: prassi allocutiva e procedure compositive*

Nell'articolo vengono analizzate le principali questioni relative alle esortazioni ai soldati, soprattutto in relazione alle modalità pratiche di comunicazione e alla prassi di rielaborazione dei testi nelle opere storiografiche antiche. Attraverso l'analisi di alcune notazioni delle fonti in merito alle indicazioni realistiche di allocuzione alle truppe, al tema del *phobos* diffuso negli eserciti e alle specifiche doti richieste ai comandanti di esercito, si avanzano alcune osservazioni che giungono a posizioni in parte lontane da quelle di Mogens Herman Hansen, anche se non del tutto opposte. Lo studioso danese ritiene infatti che la maggior parte dei discorsi parenetici sia da ritenersi pura costruzione, sebbene autorevole, degli antichi: per l'eccessiva lunghezza e complessità dei periodi, non potevano essere udite dall'intero esercito schierato e nella trattatistica antica non vi sarebbe alcun cenno al genere delle *battle exhortation*. A tale proposito, saranno esaminati un brano della *Retorica* in cui Aristotele sembra teorizzare proprio il modello delle parenesi belliche e un'orazione di Timoleonte risalente a Timeo il cui testo sembra molto vicino a quella che poteva essere la realtà della pratica militare.

Parenesi bellica · storiografia · Tucidide · Erodoto · Timeo

The article analyzes the main subjects of the ancient battle exhortations, especially the ways of communication and the practice of text's reprocessing in the Greek historiography. Throughout the analysis of some fonts about the realistic suggestions of soldier's keynote, as well as the popular theme of *phobos* in the army and the specific skills required to the commanders, we get to some observations that come from different opinions, but not so far from Mogens Herman Hansen's point of view. The Dutch scholar thinks that most of the battle exhortations are a fictitious ancient reconstruction: the complexity and length of the sentences, in fact, couldn't be heard from soldiers in the field and furthermore in rhetorical theory there is not any sign of the battle exhortation. For this reason it will be analyzed a text of Aristotele's *Rhetorica*, in which the Author seems to theorize the pattern of battle exhortation, and a speech of Timoleon, written by Timaeus and reported by Polybius, whose text seems to be very close to the real military practice.

Battle exhortation · historiography · Thucydides · Herodotus · Timaeus



Carmela RACCUIA, *Truppe e comandanti nella Sicilia greca. Casi di studio*

La prima parte del contributo è centrata sulla ricostruzione dell'organizzazione militare nelle *apoikiai* di Sicilia. L'esame delle fonti storiografiche consente di ritenere tale esigenza precoce, anzi contestuale alla fondazione delle città perché necessaria al loro impianto e funzionale alla loro affermazione. Ne discende che i conflitti nel territorio – e presto le contese fra le stesse comunità greche – possono aver accelerato il processo di irrobustimento della *polis* favorendo il senso comunitario e di appartenenza. In questo senso è valida quell'equazione fra *politai* ed *hoplitai* che Aristotele individuò come la prima *politeia* tra gli Elleni e si comprende come, proprio per la mancata inclusione di forze militari, il filosofo censurasse il modello utopistico di Falea di Calcedone. Tra le conseguenze più significative della guerra vanno sottolineate, in Sicilia, le ricadute economiche come la diffusione di forza-lavoro schiavile o servile (Aristotele ci informa addirittura che a Siracusa esisteva una *episteme doulike*) e la produzione e la ricerca avanzata in fatto di tecnologia militare. Nell'ultima parte dell'indagine, sono analizzati due aspetti specifici della storia militare isolana attraverso l'esegesi di due proverbi presenti nelle raccolte di Zenobio e Diogeniano. Nel primo affiora la *communis opinio* sul conto dei Siculi, mercenari millantatori e avidi. Il secondo è doppiamente prezioso perché permette di recuperare l'esistenza di ipparchi in Siracusa fra i cui compiti rientra pure la prassi di registrare per iscritto i casi di insubordinazione.

Sicilia greca · organizzazione militare · mercenari · ipparchi · *pinakes*

The first part of this contribution focuses on the military organization in the *apoikiai* of Sicily. Historical sources suggest that this need was early, indeed at the same time of the foundation of the cities because it was deemed necessary to their success and expansion. It follows that the conflicts in the territory, and soon the struggles between the Greek communities themselves, may have accelerated the process of the strengthening of the *polis* favouring the sense of community and belonging. So we understand the equation between *politai* and *hoplitai*, that Aristotle identified as the first *politeia* among the Greeks. We also understand why he criticized the utopian model of Phaleas because it did not include military forces. One of the most significant consequences of the war in Sicily is represented by the spreading of the servile or slave workforce: Aristotle tells us that in Syracuse there even existed an *episteme douliké*. Another aspect is the production and advanced research in terms of military technology. In the third part, the survey analyzes specific aspects of the island's military history through the exegesis of two proverbs in the collections of Zenobius and Diogenian. The first saying reflects the common opinion that Sikeloi were boastful and greedy mercenaries. The second is doubly valuable because it allows us to suggest the existence of *hipparchoi* in



Syracuse, one of whose tasks was the practice of recording cases of insubordination on *pinakes*.

Greek Sicily · military organization · mercenaries hipparchs · *pinakes*

Marco VINCI, *Reclutamento di truppe scelte a Siracusa in età classica*

L'articolo passa in rassegna le fonti letterarie attestanti il reclutamento di armate speciali, composte da combattenti selezionati (*epilektoi*), a Siracusa tra il 461 e il 397 a.C. Dall'analisi e dal confronto con altre realtà politiche si delineano le caratteristiche di questi contingenti che si configurano come corpi d'armata dalla natura permanente, composti da unità minime di 600 opliti. In Tucidide la menzione di queste truppe scelte, impiegate per fronteggiare l'assedio ateniese del 414/3, sembrerebbe finalizzata ad attenuare le responsabilità di alcuni errori tattici commessi dagli strateghi siracusani, soprattutto Ermocrate.

Siracusa · *epilektoi* · seicento opliti · Ermocrate

The article reviews the literary sources concerning the recruitment of special armies, composed of selected soldiers (*epilektoi*), in Syracuse between 461 and 397 BC. The analysis and the comparison with other political realities allow to define those contingents as permanent corps, consisting of a minimum of 600 hoplites. The words of Thucydides about the picked troops used to face the Athenian siege during 414/3 BC, would seem to be aimed at mitigating the responsibility of some tactical errors committed by the Syracusan generals, especially Hermocrates.

Syracuse · *epilektoi* · six hundred · hoplites · Hermocrates

Roberto SAMMARTANO, *La formazione dell'esercito di Dionisio I. Tra prassi, ideologia e propaganda*

In questo contributo sono esaminate le vicende relative allo stratagemma di Leontinoi del 406 a.C. grazie al quale Dionisio I riuscì a ottenere una guardia del corpo personale e a formare la base militare del suo potere autocratico. Su questa vicenda circolavano due versioni antitetiche. Da una parte, la tradizione ostile, risalente a Timeo e confluita nel racconto di Diodoro Siculo, poneva l'accento sui provvedimenti illegittimi presi da Dionisio, non solo a Leontinoi ma sin dalla sua prima comparsa sulla scena politica siracusana, per creare un esercito personale molto forte e di dimensioni maggiori rispetto alle milizie regolari siracusane e ai gruppi di mercenari guidati dallo spartano Dexippo, che gli consentì di proclamarsi tiranno di Siracusa. Dall'altra, Filisto, della cui versione restano alcune



tracce in un passo della *Politica* di Aristotele e in una citazione di Cicerone, mirava invece a rappresentare la formazione dell'esercito di Dionisio come un processo legittimo, paragonabile alla spontanea sottomissione di uno sciame d'api al potere carismatico dell'ape "regina"; tale processo permise allo *strategos autokrator* di trasformare il suo potere in una "monarchia" basata sul consenso di tutto l'esercito e della massa dei Siracusani accorsi in quel frangente a Leontinoi.

Dionisio I · Filisto · Leontinoi · tirannide · monarchia · api

This paper examines the ruse lead by Dionysius I in Leontinoi in 406 BC in which he obtained body guards and formed the military basis of his autocratic power. There were two antithetical versions circulating in regard to this episode. On the one hand, the hostile tradition, which is dated back to Timaeus and merged into Diodoro, stressed on the illegitimate measures taken by Dionysius, not only in Leontinoi but also in Syracuse. Since his first appearance on political stage, he had managed to create a very strong personal army, greater than the regular militia in Syracuse and the groups of mercenaries led by Spartan Dexippus, which allowed him to declare himself *tyrannos* of Syracuse. On the other hand, Philistus, whose report can be traced back to a passage of Aristoteles' *Politics* and in a quotation by Cicero, aimed at representing the making of Dionysius' army as a legitimate process, comparable to the spontaneous obedience of a swarm of bees to the charismatic power of the "queen bee"; such process allowed the *strategos autokrator* to turn his power into a "monarchy", grounded on the consensus of the whole army and the mass of Siracusans, who in this juncture rushed to Leontinoi.

Dionysius I · Philistus · Leontinoi · tyranny · monarchy · bees

Luisa PRANDI, *I soldati di Alessandro Magno, i loro debiti e i loro figli*

Il pagamento dei debiti dei soldati macedoni e le provvidenze per i loro figli nati da unioni con donne asiatiche sono legati a grandi distribuzioni di denaro da parte di Alessandro nel 324, quando egli stava facendo i conti con le conseguenze della conquista; la tradizione antica su entrambi costituisce un caso di studio metodologicamente esemplare. Il pagamento dei debiti era un gesto di risanamento ma fece emergere un grave deterioramento dei rapporti fra lui e le truppe: vari elementi inducono a datarlo dopo l'arrivo degli Epigoni, collegandolo con l'ammutinamento dei Macedoni, e a ritenere che riguardasse prevalentemente i veterani destinati al rientro. La ricognizione attribuita ad Alessandro sul numero dei figli di sangue misto era un'iniziativa doverosa e mostra che egli intendeva garantire loro sopravvivenza ed addestramento militare, anche in vista dell'esigenza di un duraturo controllo sui territori asiatici.

Alessandro Magno · veterani · debiti · figli · Asiatici



This topic is a good case of study, on a methodological perspective, because ancient sources are not unanimous. In 324 B.C. Alexander decided to discharge all the debts of his soldiers but this action indicated that the relationship between the king and the troops had got worse; some evidences invite to date this episode after the arrival of the Epigoni, linking it with the strong discontent among the Macedonian troops to mainly refer it to the veterans discharged and directed home. The idea of counting the number of the soldiers' sons born from Asian wives was an almost necessary measure: Alexander wanted to guarantee to them survival and military training, in order to, in the future, maintain the control of the Asiatic territories.

Alexander the Great · veterans · debts · sons · Asia

Antonino PINZONE, *L'interazione milites-imperator nella spedizione ispanica di Scipione l'Africano*

I comportamenti di Scipione con i suoi soldati ai tempi della sua spedizione ispanica erano funzionali all'ottenimento del massimo impegno e, naturalmente, alla buona riuscita dell'impresa. La risposta fu del tutto positiva. L'intesa raggiunta con l'esercito è testimoniata, tra l'altro, dall'acclamazione a *imperator*, avvenuta, probabilmente, dopo la vittoria di Cartagena.

Interazione · *milites* · *imperator* · *Hispania* · Scipione

Scipio's behaviors with his soldiers to the times of the Hispanic expedition was functional to the obtaining of the maximum engagement and, naturally, to the good resolution of the enterprise. The answer was completely positive. The understanding caught up with the army is testified, among other things, by the acclamation to *imperator*, happened, probably, after the victory of Cartagena.

Interaction · *milites* · *imperator* · *Hispania* · Scipio

Jonathan R.W. PRAG, *Troops and commanders: auxilia externa under the Roman Republic*

This paper examines what it is possible to say about who commanded the non-Italian, auxiliary troops which frequently served in the armies of the Roman Republic. The discussion is restricted to land forces, looking firstly at the evidence for Romans in command of *auxilia* – mostly found at the upper levels of command – and secondly at the evidence for non-Romans commanding *auxilia* – mostly found at the level of individual unit commanders. The problem of classification of *auxilia* (allies, auxiliaries, or mercenaries?) is briefly considered, with reference to their military autonomy. The final section explores the potential value of 'native' commanders and Roman recognition of this, through *clientela* and mechanisms of



reward and civic incorporation. The paper concludes with brief speculation on developments in practice over the course of the Republic.

Età repubblicana · esercito romano · ausiliari · magistrati romani · capi militari · alleati · mercenari

Il campo d'indagine sui comandanti delle truppe ausiliarie non-italiche che prestavano servizio in epoca repubblicana è circoscritto alle truppe di terra. L'analisi ha riguardato in primo luogo le testimonianze relative alla presenza di Romani a capo degli *auxilia*, quindi ad alto livello gerarchico, e, in seconda battuta, i non Romani al comando di tali truppe. Mentre il problema della classificazione degli *auxilia* è stato affrontato marginalmente – alleati, mercenari, ausiliari – uno spazio più ampio è stato dedicato all'importanza dei comandanti scelti dai Romani sul territorio in base a sistemi clientelari e civici. Una breve riflessione sugli sviluppi di questa pratica in età repubblicana chiude il contributo.

Roman Republic · Roman army · auxiliaries · Roman magistrates · military commanders · allies · mercenaries

Daniela MOTTA, *Gli onori civici ai comandanti: il caso di Ilio tra guerre piratesche e mitridatiche*

L'analisi di due iscrizioni onorarie per comandanti dedicate dalla città di Ilio consente di acquisire utili informazioni sul rapporto della *polis* con Roma nel periodo compreso fra l'anno 80 a.C e la conclusione della spedizione di Pompeo in Oriente, confermando il quadro offerto dalle fonti letterarie di fedeltà all'*imperium Romanum*. Il primo documento illustra il modo in cui Ilio ottiene il soccorso di una comunità vicina per ordine del proconsole romano d'Asia, probabilmente per difendersi da attacchi di pirati, ed offre un esempio delle procedure attraverso cui una città quale Ilio, nella sua posizione privilegiata di *eleutheria*, poteva usufruire di aiuto militare secondo i meccanismi dell'organizzazione provinciale romana. Il secondo documento onora Pompeo con un linguaggio che rinvia alla dimensione ecumenica delle conquiste del generale romano e prelude, anche nella menzione dei *neoi* fra i dedicanti, alle forme di omaggio nei confronti degli imperatori romani, quale recupero del culto per i sovrani in uso presso le città ellenistiche.

Ilio · *Neoi/neaniskoi* · comandanti militari · Pompeo

The analysis of two honorary inscriptions of military commanders dedicated by the city of Ilion illustrates the relationship between the *polis* and Rome in the period between 80 BC and the conclusion of the expedition of Pompey in the East. These documents confirm the *fides* of the city to the *imperium Romanum*, as represented in the literary sources. The first inscription sets out the way Ilion obtains the aid of a neighboring community by order of the Roman proconsul of



Asia, in order to defend itself against attack pirate 'attack. It offers an example of the procedures by which a city such as Ilion, in its privileged position of *eleutheria*, could benefit from military assistance in accordance with the Roman provincial administration. The second inscription honors Pompey with a language that refers to the ecumenical dimension of the conquests of the Roman general: even in the reference of the *neoi* as dedicators, it represents a re-establishment of the worship of the rulers as practiced in the Hellenistic cities and anticipates the paying of homage to the Roman emperors.

Ilion · *Neoi/neaniskoi* · military commanders · Pompey

Rosalia MARINO, *Politica e psicodramma nella retorica di campo in età triumvirale*

Da Modena a Filippi la retorica di campo diviene la metafora delle tensioni politiche che attraversarono i cupi scenari del “dopo Cesare”, la cifra della crisi che travolse la repubblica provocando un cortocircuito tra le parti in campo. Gli appelli ai valori della democrazia e della libertà risuonano con una ripetitività logora che riconduce l'ispirazione narrativa nel perimetro della propaganda da una prospettiva teleologica.

Modena · Filippi · Cesare · democrazia · libertà · tirannide

From Mutina to Philippi the military rhetoric became the metaphor of the political tensions that traversed the dismal scenarios after Caesar's death, the character of crisis which overwhelmed the republic provoking a short-circuit between the parties involved. The appeals to values of democracy and freedom resounded with worm-out repetitiveness which took narrative inspiration back into propaganda's perimeter from a teleological perspective.

Modena · Philippi · Caesar · democracy · freedom tyranny

Davide SALVO, *Germanico e la rivolta delle legioni del Reno*

La rivolta delle legioni renane ebbe origine da un complesso intreccio di motivazioni: lotte politiche interne alla *domus Augusta*, disagio sociale dei legionari, contrapposizione tra senato ed esercito. Nella vicenda un ruolo importante fu ricoperto da Agrippina Maggiore la quale, in continuità con l'attività di fronda svolta dalla madre e dalla sorella, ordì trame eversive contro Tiberio sfruttando l'importante carica militare ricoperta dal marito Germanico.

Germanico · Agrippina Maggiore · Tiberio · Tacito



The mutiny of the Rhine legions originated from a complex twist of motivations: the political fights within the *domus Augusta*, the social unrest of soldiers and the contrast between the senate and the army. Agrippina the Elder who had the political legacy of her mother and sister, played an important role: she plotted to deprive Tiberius of his power using the military prominence of her husband Germanicus.

Germanicus · Agrippina the Elder · Tiberius · Tacitus

Giuseppe ZECCHINI, *Il ruolo dei soldati nella mancata conquista della Germania*

Secondo Augusto la Germania (magna) sino all'Elba era ridotta in provincia sin dall'8/7 a.C. La rinuncia a questa provincia da parte di Tiberio era contraria al *mos Romanus*: essa si spiega nel 17 d.C. col timore di rendere Germanico troppo popolare e potente; nel 69 e poi sotto i Flavi le insurrezioni dell'esercito renano convinsero gli imperatori che ancor più la provincia di Germania (magna) sarebbe stata un rischio troppo grande per la stabilità del loro potere.

Roma · Germania · Teutoburgo · Tiberio · *S.C. de Cn. Pisone patre*

From Augustus' point of view the Germania (magna) until the Elbe river had to be considered a province since 8/7 B.C. Tiberius' decision to give it up was against the *mos Romanus*: in 17 A.D. it was justified by the fear that Germanicus would have become too popular and too mighty. In 69 A.D. and then under the Flavians the uprisings of the Rhine army persuaded the emperors that a province of Germania (magna) would have been a still more dramatic challenge to the stability of their power.

Rome · Germany · Teutoburg · Tiberius · *S.C. de Cn. Pisone patre*

Antonella MANDRUZZATO, *“Dalla parte degli infedeli”. I Daci, Decebalo e la Colonna Traiana*

Lo studio riguarda il ruolo svolto dai Daci e da Decebalo nel racconto del fregio della Colonna Traiana secondo la lettura di diversi studiosi, a partire da R. Bianchi Bandinelli, e dalla sua ben nota ricostruzione della figura dell'anonimo “Maestro delle Imprese di Traiano”. Segue la lettura di alcune scene (quali la XXXII, la LXVII, la XCIII), che vedono protagonisti il capo dace e il suo popolo. Si tratta di sequenze episodiche nel lungo e coerente racconto della Colonna, che celebra la tragica e inevitabile sconfitta del popolo dace, le quali, per contenuto, o per formule e schemi adottati, sembrano sottrarsi alla logica degli stereotipi costantemente associati alla barbarie sui monumenti ufficiali romani.



Colonna Traiana · Dacia · Daci · Decebalus · Traiano

The role played by Dacians and Decebalus on frieze of Trajan's Column in the different opinions of some scholars, beginning from that of R. Bianchi Bandinelli and from his well know figure of the anonymous 'Maestro delle Imprese di Traiano'. Some scenes on the frieze are considered afterwards: XXXII, LXVII, XCIII ..., on which Decebalus and Dacians are protagonists. These scenes are isolated in the long and coherent report on tragic, unavoidable Dacians' defeat, but it seems that they are not in accord with the idea of Barbarians represented on Roman official reliefs.

Trajan's Column · Dacia · Dacians · Decebalus · Trajan

Marina USALA, *Il rapporto di Giuliano con le truppe: stereotipi culturali e ricerca di nuovi equilibri in Ammiano Marcellino*

Attraverso il racconto di Ammiano Marcellino, l'articolo affronta il complesso sistema dei rapporti tra Giuliano l'Apostata e le truppe, improntato in alcuni casi alle moderne istanze sociali e valoriali ed in altri ad un ritorno alla tradizione. La ricostruzione del meccanismo dei rapporti di Giuliano con i suoi soldati, emerso dalla sapiente rappresentazione storiografica e retorica dei *Rerum Gestarum Libri*, consente inoltre di rivedere in una luce diversa proprio l'opera dello storico che appare un prodotto destinato ad un pubblico aristocratico, colto e difensore della tradizione, interessato ancora nel IV secolo all'elaborazione di un modello di sovrano in grado di realizzare un'idea grandiosa di *Romanitas*.

Ammiano Marcellino · Giuliano l'Apostata · soldati

Through the narration of Ammianus Marcellinus, the paper deals the complex system of relations between Julian the Apostate and the troops, based in some cases on the new social and cultural instances and in others on a return to tradition. The reconstruction of the mechanism of Julian's relationship with his soldiers, showed by the expert and historiographical rhetoric representation of *Rerum Gestarum Libri*, also allows to review from a different point of view the really work of the historian, that appears as a product devoted to an aristocratic audience, cultured and defender of the tradition, still interested in the fourth century on the elaboration of a model of a monarch able to realize a great idea of *Romanitas*.

Ammianus Marcellinus · Julian the Apostate · soldiers